

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

venerdì 28 gennaio 2022

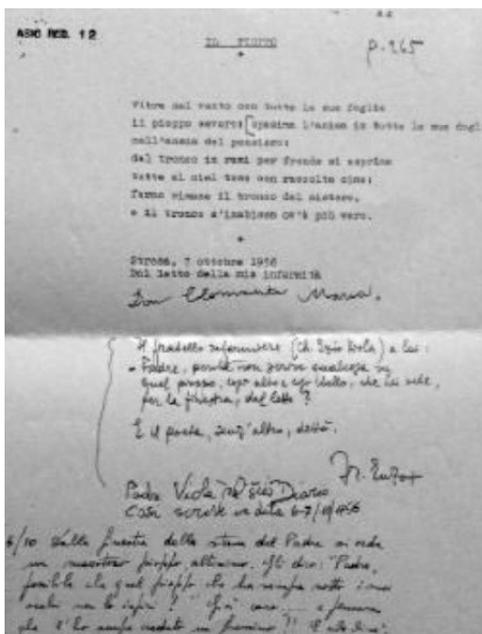
p. 6

«Il tronco s'inabissa ov'è più vero»

Due anni fa moriva Ezio Viola custode fedele dell'opera di Clemente Rebora

di Roberto Cutaia

Il pioppo vibrò a Strasburgo quel giorno in cui Papa Francesco rivolgendosi al Consiglio d'Europa (martedì 25 novembre 2014) – nel richiamare l'importanza dell'apporto e della responsabilità europei allo sviluppo culturale dell'umanità – partì dall'immagine della famosa poesia di Clemente Rebora (Milano 1885 – Stresa 1957), sacerdote rosminiano e poeta. A quella notizia il cuore del suo confratello Ezio Viola – nato a Riva del Garda il 14 aprile 1924 e morto a Domodossola il 28 gennaio di due anni fa – si riempì di gioia. Sì



«Preso dall'entusiasmo ci donò la pagina fotocopiata del diario dove aveva immortalato i momenti della nascita de "Il pioppo"»

perché *Il pioppo* gli venne dettato proprio dalla viva voce di Rebora, il 7 ottobre 1956, dal letto in cui giaceva infermo, presso il Collegio Rosmini di Stresa (Verbania). Infatti fratello Viola (per tutti padre Viola) all'epoca gli era accanto come infermiere.

La consuetudine vuole che avvenga un confronto tra ascritti, rosministi e padri rosminiani delle comunità stresiane, ogni qualvolta i nomi del beato Antonio Rosmini o di Rebora vengano richiamati in contesti internazionali; ebbene, appresso il discorso del Pontefice, incontrammo Viola nel suo ufficio al Collegio Rosmini di Stresa al quale è annesso il santuario del Santissimo Crocifisso, dove riposano le spoglie mortali di Rosmini e Rebora, e ripercorse la "storia" di quella poesia. Preso dall'entusiasmo ci donò persino la pagina fotocopiata del suo diario (recante la data 6-7/10/1956) nella quale aveva immortalato i momenti che videro la nascita de *Il pioppo*. Dal diario: «Padre, possibile che quel pioppo che ha sempre sotto i suoi occhi non la ispiri?», rispose Rebora: «Già caro [...] e pensare che l'ho sempre creduto un frassino!!». Il giorno seguente Rebora mi dice: «Avrei qualcosa da dettare [...] e incomincia: "Vibra

Dalle radici ai rami

«In questa sede sento [...] il dovere di richiamare l'importanza dell'apporto e della responsabilità europei allo sviluppo culturale dell'umanità. Lo vorrei fare partendo da un'immagine che traggo da un poeta italiano del Novecento, Clemente Rebora, che in una delle sue poesie descrive un pioppo, con i suoi rami protesi al cielo e mossi dal vento, il suo tronco solido e fermo e le profonde radici che si inabissano nella terra. In un certo senso possiamo pensare all'Europa alla luce di questa immagine. [...] L'innalzarsi del pensiero, della cultura, delle scoperte scientifiche è possibile solo per la solidità del tronco e la profondità delle radici che lo alimentano. Se si perdono le radici, il tronco lentamente si svuota e muore e i rami – un tempo rigogliosi e dritti – si piegano verso terra e cadono».

nel vento con tutte le sue foglie / il pioppo severo: / spasima l'anima in tutte le sue doglie / nell'ansia del pensiero: / dal tronco in rami per fronde si esprime / tutte al ciel tese con raccolte cime: / fermo rimane il tronco del mistero, / e il tronco s'inabissa ov'è più vero».

Fratel Viola era entrato nell'Istituto della Carità (padri rosminiani) nel 1937. Durante i suoi studi all'Istituto magistrale di Rovereto (Trento), tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, aveva incontrato per la prima volta il poeta Clemente Rebora. L'incontro con Rebora segnò la vita di Viola divenuto negli anni il custode fedele della sua opera, quasi una sorta di Rebora redivivo. Aveva assunto il medesimo stile di vita di Rebora, caratterizzato dal voto di nascondimento: infatti non amava titoli e riconoscimenti, ed era restio persino alle foto pubbliche. Fratel Viola ha dedicato la sua vita all'insegnamento nella scuola elementare, ma nel contempo ha approfondito la conoscenza della vita, dell'opera e della spiritualità di don Clemente Rebora, diventando uno dei testimoni diretti più competenti e autorevoli dell'uomo e del poeta Rebora.

Conversare con Viola era una delizia: incantava chiunque, quando snocciolava uno dopo l'altro i versi delle poesie di Rebora, che ricordava perfettamente a memoria. Nel 2019 Viola diede il consenso alla pubblicazione del libro *Conversazioni su Clemente Rebora. Moraldo Strada intervista fratel Ezio Viola* (Stresa, Edizioni Rosminiane, 2019, pagine 156, euro 12), con introduzione di Gianni Mussini, frutto di una lunga serie di incontri riguardanti la sua vita e il poeta Rebora.